

ne ho parlato all'onorevole Depretis, il quale però non ha voluto ascoltarmi. E questo suggerimento mi veniva da un altro uomo molto rispettabile, dal professore di matematica Raffaele Rubino; il quale mi disse, avendolo io richiesto, che il sotto-prefetto riscuoteva la stima e l'amore di quanti sono uomini rispettabili a Brindisi. Mi dette quel suggerimento anche il signor Achille Devitto, ora deputato provinciale, anch'egli uomo rispettabilissimo al quale io son costretto a credere.

Ebbene, io credo che l'onorevole Trincherà sia stato male informato, oppure che il mio collega sia stato trascinato in un equivoco. Io non posso giudicare delle informazioni dell'onorevole Trincherà: ma la Camera può essere certa che il sotto-prefetto di Brindisi si trova in una posizione ben difficile. In quanto poi a rispettabilità, io dico che è ben lungi dall'essere un miserabile, un tapino. La sua figura sola basta a persuadervi del contrario. In quanto alla sua abilità poi io posso attestarvela perchè, vi ripeto, io non appartengo nemmeno a quel collegio elettorale. La Camera sa che io non chiedo mai di parlare; ma l'ho fatto ora perchè mi sono sentito venir la parola spontanea sulle labbra. (*Bene!*)

(*Alcuni deputati occupano l'emiciclo.*)

Presidente. Onorevoli colleghi, li prego di recarsi ai loro posti: abbiamo ancora un lungo cammino da fare.

L'onorevole ministro dell'interno ha facoltà di parlare.

Depretis, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Gli argomenti che furono toccati dagli onorevoli oratori in questa tornata sono fra quelli che al ministro riescono più difficili e più delicati. Si è parlato di prefetti traslocati, di sotto-prefetti degni di biasimo, dell'amministrazione di una grande provincia che si regge sull'arbitrio; e si parlò anche della nomina di sindaci, fatta con criteri che furono severamente biasimati.

Veramente intorno all'argomento che si portò innanzi, di giudizi personali intorno ai sindaci e della facoltà di nominarli, io credo che adesso, collo scrutinio di lista, l'accordo su queste questioni fra i deputati che vogliono interessarsi delle amministrazioni pubbliche è divenuto più delicato, ed anche più difficile la posizione del ministro.

Io ho manifestato altra volta quanto sarebbe desiderabile che si seguisse uno di questi sistemi: o di lasciar fare al prefetto quello che crede, salvo ad esaminare i suoi atti ed a giudicare la sua responsabilità, oppure di affrettare l'appro-

vazione della legge comunale e provinciale che toglie la nomina dei sindaci al potere esecutivo. (*Si ride*)

Io credo che sarebbe una vera fortuna; e come si è fatta una legge per stabilire che ad un dato limite d'età certi funzionari dell'ordine militare debbano cessare dal servizio, così quando sarà stabilito che i sindaci possano e debbano essere nominati dal suffragio degli elettori, si sarà tolto un grave peso al ministro, e sarà un grandissimo sollievo per tutti noi; ed io credo sarà una gran fortuna anche per la Camera, chè così sarà interamente liberata di queste piccole questioni.

Se io dovessi, sorgendo queste questioni, rispondervi ad una ad una, io non so qual sorta di lavoro dovrei preparare, perchè è di tutti i sindaci di una provincia che l'onorevole Severi dice che furono malamente nominati, e fu poi criticata, in genere, tutta quanta l'amministrazione. Un sotto-prefetto poi è stato aspramente e, mi si permetta di dire, in modo poco corretto, biasimato dall'onorevole Trincherà. Se il ministro dovesse esser tenuto a rispondere per tutti questi singoli casi, io credo che questo compito non sarebbe possibile ad alcun ministro; bisognerebbe portar qui tanti documenti, tanti atti, tante rubriche e quasi l'archivio del Ministero dell'interno; e condurre qualche impiegato che aiutasse il ministro a rispondere alle singole interrogazioni.

Trincherà. Chiedo di parlare.

Depretis, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Per esempio, l'onorevole Di San Donato ha lamentato la destituzione, come egli ha detto, del prefetto Fasciotti. Non è stato destituito, è stato collocato a riposo.

Di San Donato. Dispensato dal servizio.

Depretis, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. È la formula. Si dispensa dal servizio, per collocare a riposo. Non si può fare altrimenti, onorevole Di San Donato.

Se il ministro dovesse rispondere, tutte le volte che dispensa dal servizio e colloca a riposo gli impiegati dello Stato, il suo compito sarebbe troppo difficile. Sono questioni che proprio non mi paiono di tal natura, salvo casi rarissimi, da dover interessare la Camera. Ma l'onorevole Di San Donato probabilmente non ha dimenticato che forse non era il ministro dell'interno quegli che era meno soddisfatto della amministrazione del prefetto Fasciotti. Non è che ci fosse qualche cosa che potesse fargli torto come pubblico funzionario, come gentiluomo, poichè egli è un perfettissimo gentiluomo; ma è evidente che può avvenire che un